

## Lo sconosciuto del Grande Arco (2025)

Un film di Stéphane Demoustier con Claes Bang, Sidse Babbett Knudsen, Xavier Dolan, Swann Arlaud, Michel Fau. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Francia 2025.

Uscita nelle sale: 01/01/2026

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Parigi, 1983. François Mitterrand, neoeletto Presidente della Repubblica, ha grandi progetti per la Francia e la sua capitale. Bandito un concorso internazionale di architettura per la costruzione della Défense, il primo quartiere di affari europeo, a vincerlo, contro ogni aspettativa, è Johann Otto von Spreckelsen, architetto danese, sconosciuto anche in patria. Mitterrand lo accoglie con entusiasmo e lo lancia sotto i riflettori con il lavoro più emblematico della sua presidenza. Creatore discreto e purista, che aveva realizzato fino a quel momento la sua casa e quattro chiese in Danimarca, l'inconosciuto concepisce un progetto rivoluzionario, esteticamente audace, un grande arco per tradurre l'ottimismo del potere pubblico dell'epoca. Ma il suo sogno architettonico deve fare i conti con la burocrazia francese, i bilanci, le elezioni legislative, le rivalità politiche. Determinato a non cedere di un millimetro, soprattutto sulla qualità dei materiali, finirà con un congedo. Il più triste.

Con L'Inconosciuto de la Grande Arche, Stéphane Demoustier continua la sua esplorazione sulle tensioni tra individuo e istituzioni, cominciato con 'La ragazza con il braccialetto' e approfondito in 'Borgo'.

Il suo quinto film adatta i fatti reali descritti nel libro di Laurence Cossé, "Le Grande Arche", e ripercorre l'ascesa e la disillusione dell'architetto danese Johann Otto von Spreckelsen, vincitore inaspettato del concorso indetto nel 1983 per la costruzione della Défense. Alla testa di un cantiere faraonico, l'eroe di Demoustier assomiglia a una sorta di Don Chisciotte lanciato contro le complessità amministrative, i vincoli di bilancio, i giochi di potere politici, un nemico insidioso e invisibile che ridimensionerà progressivamente le sue ambizioni. Con densità narrativa e senso della commedia sociale, Stéphane Demoustier mette in scena uno shock culturale, lo scontro tra i metodi di lavoro danesi, improntati al rigore e alla trasparenza, e le pratiche francesi, marcate sovente dalla burocrazia e dai compromessi politici. I dialoghi, talvolta caustici, sottolineano le incomprensioni e le tensioni tra i protagonisti, riflettendo le sfide che von Spreckelsen deve affrontare per realizzare la sua visione artistica in un ambiente che gli è estraneo e in cui la consorte lo aiuta a orientarsi, come un faro in un mare di considerazioni logistiche e politiche.

Al cuore del film c'è un oggetto architettonico da inventare che prosegue una certa 'forma' di tradizione della capitale francese (Torre Eiffel, l'Opéra Garnier, il Grand Palais, l'Arc de Triomphe...). Le grandi arterie haussmanniane chiudono i monumenti singoli ficcati al centro di vaste piazze, in cui l'architetto danese, 'in asse' con la prospettiva trionfale, immagina un cubo come un totem. Intorno danzano i cortigiani, Xavier Dolan su tutti, impeccabilmente viscido alla corte del Mitterrand vanaglorioso e rotondo di Michel Fau, che gioca a fare Lorenzo de' Medici con un blocco di marmo in mano. Completano il cast Swann Arlaud e Sidse Babbett Knudsen, infondendo profondità emotiva alla narrazione e una dimensione umana alle questioni politiche in gioco. A Claes Bang l'arduo compito di incarnare von Spreckelsen, trampoliere placido e segreto cresciuto nella sana e robusta Danimarca. Con un'aria da Gary Cooper, infila una testarda ginecologa protestante, avanzando schivo e assorto dentro ai sandali e sulle lastre bagnate della Défense. Tra ideale artistico e principio di realtà, il suo architetto si vedrà costretto ad abbandonare il cantiere.

Il cubo sarà ribattezzato "Arche" da Paul Andreu e lui finirà dimenticato da tutti. In Danimarca, Andreu e Subilon cercheranno invano la sua tomba sotto una pioggia battente. Da La fonte meravigliosa a Il

ventredell'architetto, le cose non vanno mai troppo bene per gli architetti al cinema, pratica che implica unrapporto simile con il tempo. Architettura e cinema si iscrivono in una durata lunga, a volte elastica, sisviluppano attraverso fasi successive rigorosamente codificate e richiedono, per raggiungere la loroforma finale, un allineamento planetario difficile da raggiungere. Demoustier compone proprio coltimore di non vedere questo allineamento realizzarsi, spingendo i creatori ad abbandonare il progetto oa scendere a compromessi coi propri desideri. Obbedendo a una rigorosa logica geometrica, L'Inconnue la Grande Arche è allora un film sull'architettura, la Francia, il cinema, l'integrità e una domandavertiginosa: si può creare senza venire a patti? Stéphane Demoustier non risponde e nemmeno prendeposizione tra Johann Otto von Spreckelsen e Paul Andreu.

Interpretato da Swann Arlaud, l'architettofrancese sceglie di adattarsi alle circostanze e di sfruttarle per sopravvivere, contro l'inflessibilità delcollega danese. La rovina è il prezzo da pagare. Iniziato come una commedia, il film scivola verso unromanticismo tragico mentre sullo sfondo il 'mostro' emerge dalla Défense con la sua simmetria e lasua facciata uniformemente bianca, che cristallizza i conflitti di poteri inimmaginabili. Demoustier ce loracconta come un'avventura, come un'odissea. Disegna un ritratto senza sconti del mondo degli affari,della politica e, più sottilmente, di un architetto-artista che ha sognato di realizzare il suo capolavoro.Tra il poeta e l'ingegnere, il lirismo e il rigore, è la dialettica della creazione a lavorare, edificando una'costruzione' fuori dal comune.

